

Gazzetta del Sud 13 Luglio 2001

Sparava contro un negozio preso dalla polizia il figlio d'un boss

LAMEZIA TERME - Giuseppe Giampà, 21 anni lo scorso 30 giugno, incensurato, è stato tratto in arresto dall'equipaggio di una volante della polizia, solo qualche istante dopo avere esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro la porta di un pubblico esercizio di via del Progresso, qualche centinaio di metri a valle dal punto in cui nella strada si innesta la provinciale per Feroletto Antico. Il giovane, che era in compagnia di un complice che sarebbe stato già identificato ed è ricercato, è accusato di tentata estorsione, danneggiamento, porto e detenzione illegale di arma clandestina, spari in luogo pubblico, minaccia aggravata, resistenza a pubblico ufficiale.

La dinamica del movimentato episodio è stata ricostruita dal vice questore Sergio Dell'Aversana Orabona, dirigente dell'ufficio di Polizia di viale Perugini, nel corso di una conferenza stampa alla quale è stato presente il sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale lametino, Marisa Manzini.

Erano da poco trascorse le 23 di mercoledì quando alcuni agenti di una volante impegnata in un servizio sulla via del Progresso (zona di intensi insediamenti di attività industriali, mercantili e artigianali e proprio per questo area "privilegiata" per racket ed estorsioni) hanno distintamente udito alcune detonazioni e, quasi contemporaneamente, il rombo di una motocicletta. I poliziotti hanno intuito immediatamente di cosa potesse trattarsi e, scesi dall'abitacolo della loro autovettura, si sono disposti sulla strada con il preciso intento di fermare la moto che si avvicinava. Sul mezzo, due persone di giovane età.

Il conducente alla vista degli agenti ha diminuito l'andatura facendo capire che aveva l'intenzione di fermarsi all'alt.

Ma quando il mezzo si è fermato l'altro giovane ha fulmineamente tirato fuori una pistola, puntandola contro i poliziotti. Improvvisamente il conducente ha ripreso la corsa sgommando a tutta velocità, tanto da sbalzare di sella il passeggero che, caduto per terra, è stato subito bloccato e disarmato. Nel tentativo di dissuadere il fuggitivo gli agenti hanno anche esploso qualche colpo, ma inutilmente. La moto è sparita in una delle tante interpoderali della zona.

Intanto il giovane, caricato sulla «gazzella», ha dato in escandescenze, scalciano e cercando di colpire gli agenti, tanto da far perdere al conducente il controllo della vettura, che è finita contro un muro.

Il giovane è stato identificato per Giuseppe Giampà, figlio di Francesco, più noto come «'u professore», ritenuto capo di una cosca, in carcere perché coinvolto nelle Indagini "Primi Passi" Uno e Due, rispettivamente dell'estate '95 e a luglio del '96.

Sarebbe stato, dunque, Giuseppe Giampà a sforacciare gli infissi del negozio preso con un revolver 357 magnum e matricola abrasa in via del Progresso, a scopo di intimidazione per sollecitare - secondo gli inquirenti - il versamento di una tangente richiesta o ancora da richiedere.

Ugo Caravia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS